

Giovanni Francesco di Savoia, cui la dissolutezza aveva quasi interamente consunto, locchè avverossi nella sua abazia di Pignerol. Gli succedette PIETRO DE LA BAUME, nato dalla famiglia dei conti di Montrevel, ch'egli avea scelto a suo coadiutore nel precedente anno. Non mancava al nuovo prelato senonchè vigoria per riparare ai mali che il suo predecessore avea cagionati, perocchè le sue intenzioni erano buone. Ora avendo il duca eletto nel 1523 un *vidame*, di nome Rougemont, in luogo di quello ch'era morto, il consiglio vescovile citò codesto ufficiale a prestare in mano del vescovo il consueto giuramento: ma vi si oppose il duca, asserendo che a lui spettasse il riceverlo. Il prelato allora si difese, ma con poco vigore; senonchè Levrier, opponendosi di forza contro questa innovazione, rianimava il di lui coraggio, mostrandogli qual disonore sarebbe stato per esso il sacrificare in sì fatta occasione i diritti della sua chiesa. Il duca dovette cedere, ma da quel punto la morte di Levrier fu segnata: a' 12 marzo 1524 codesto magistrato, in assenza del vescovo, fu preso per comandamento del duca e guidato nel castello di Bonne nel Faucigni, ove il giorno appresso, ch'era la domenica della Passione, il gran prevosto del palazzo ducale gli fece mozzar la testa: egli subiva tale supplizio con una grandezza d'animo che formerà l'eterna ammirazione dei posteri. Il duca, non avendo più in Ginevra un avversario così formidabile, credette di poter omai esercitare impunemente la sua tirannide: essa fu tale, che non pochi cittadini, presa la fuga, si recarono in Isvizzera, ove coll'assenso de' loro compatriotti conchiusero nel 20 febbrajo 1526 un trattato di concittadinanza fra le città di Berna, di Friburgo e di Ginevra. Fu allora che ad imitazione delle due prime s'istituirono anche nell'ultima due nuovi consigli, quello dei sessanta e quello dei duecento, senza abolire quello dei venticinque; per la qual cosa v'ebbero a Ginevra tre consigli, l'ultimo dei quali, superiore per autorità siccome per numero, appellossi il gran-consiglio.

Il vescovo, scorgendo le turbolenze che agitavano Ginevra, erasi ritirato nella sua abazia di San-Claudio nella Franca-Contea, donde manteneva segrete corrispondenze col duca di Savoia. Assente lui, le nuove opinioni s'introdus-